

## VARIETÀ

## I nostri bambini

Sentite questa letterina: «Ho un bambino di pochi mesi che non vuol ingrassare, sebbene prenda il mio latte. Io lo curo molto. Mia suocera dice che ha il piede di capra, e che debbo mettergli un cerotto sulle reni. E' vero? Io vorrei farlo visitare dal dottore, ma la suocera dice, che il dottore non conosce questa malattia, e che debbo curarla io. Ma io ho paura e piango. Cosa debbo fare? Abito in un cascinale, e non posso vedere il dottore senza che lo sappia la suocera. Il giornale fa niente perchè non sa leggere. Non pubblichi il mio nome».

Stia tranquilla la mia gentile corrispondente: io non pubblico mai i nomi. So benissimo fra quali e quante complicazioni famigliari debbono muoversi le mamme, che intendono allevare i figlioli secondo le vedute che urtano certe abitudini.

Sono lieta di poter rispondere al problema, che turba l'amorosa mamma, con perfetta cognizione di causa, poichè quasi ogni giorno mi si presenta l'occasione di combattere il pregiudizio, tanto diffuso fra le donne proletarie, e specialmente fra le donne dei campi, che i bambini soffrono il piede di capra. Questa malattia non esiste assolutamente. E' un'invenzione delle comari.

Il suo bambino allattato da lei e ben curato non fiorisce? Allora, senta: o ella non ha latte sufficiente, e occorre completare la nutrizione con qualche farina latteata o qualche panino, bollito possibilmente nel brodo. Un medico, visitando le mammelle potrebbe darle subito il necessario responso, ma, se ella ha paura della suocera, faccia così: pesi il bambino immediatamente prima e immediatamente dopo la poppata, e noti la quantità di latte che ha ingerito. Faccia questo esperimento per un paio di giorni, eppoi mi scriva i risultati, dicendomi l'età precisa del lattante.

Può darsi però che il deperimento del suo piccolo derivi dalla causa opposta a quella ora accennata, e cioè che succhi troppo latte. Anche di questo può sincerarsi col sistema delle pesate.

E il suo latte come sarà? Come mangia lei? E' disturbata gastrica o di altro genere? E' anemica?

E il piccino digerisce bene? Le feci che aspetto hanno? Riposa durante la notte?

Non le nascondo che ci potrebbe essere proprio una causa morbosa o in lei o nel piccino. E allora occorrerebbe consultare il medico, voglia o non voglia la suocera.

Mi scriva, dunque, da brava, fornendomi tutti i dati richiesti. Io consulterò i libri dei medici e vedrò di aiutarla. Se però mi sentirò inetta a darle il consiglio opportuno, o, se mi parrà di scorgere i sintomi di qualche malattia, io le risponderò solo: vada dal medico. E lei avrà allora il dovere d'andarci. Lasci che la suocera gridi. Quando vedrà rifiorire il suo nipotino si calmerà.

Tante cose gentili a lei e un bacio al piccino.

LUISA DRAGHI MARTEGANI.

L'Ufficio di Assistenza Legale per i poveri della Società Umanitaria, Via Fieno N. 3, si incarica delle pratiche relative ai sussidi presso la Cassa Nazionale di Maternità in Roma.

## Piccole e grandi verità

— Nonno, adesso ho proprio capito perchè una volta c'era bisogno che il buon dio venisse giù dal cielo a parlare coi santi.

Il viso del nonno s'illumina di compiacenza, aspettandosi che il nipotino abbia pronta qualche riflessione conforme agli insegnamenti della storia sacra imparata; ma scatta subito sulla sedia con aria scandalizzata, quando il piccolo filosofo soggiunge:

— Perchè una volta la gente era ignorante e non capiva da sé!

— Non dire sciocchezze, grullino: i nostri padri antichi erano pieni di sapienza e noi dobbiamo obbedire ciecamente a quello che essi, per rivelazione divina, ci hanno insegnato. Il ragazzino non osa ribattere all'autorità del nonno, ma corre dalla mamma lontana e, come continuando il suo ragionamento, le domanda di botto:

— Mamma, i santi sapevano fare gli aeroplani?

— Scioccherello, lasciami in pace e vattene a fare i tuoi compiti di scuola che farai meglio. Certe domande non hanno senso!

Oh! invece quanto senso aveva la domanda del bimbo!

Egli si tormentava il cervellino per mettere d'accordo l'ignoranza relativa ai tempi coll'infallibilità pretesa degli antichi che sempre si mettono dinanzi ai piccoli ed ai giovani come modelli d'ogni perfezione. Il bimbo, mentre subisce questa imposizione a credere, assiste vivendo al progresso umano, vede ogni giorno inventare e scoprire nuove cose; sente istintivamente dell'ammirazione per il sapere del suo tempo e per gli uomini più dotti e più civili.

— Ma se gli uomini d'un tempo erano meno colti, in compenso erano ispirati da dio, insiste la superba menzogna dogmatica.

— Ma perchè quel grande iddio ispiratore di sapienza indiscutibile non ha detto a Giosuè che sbagliava a far fermare il sole, perchè il sole non gira, e non ha detto ai religiosissimi persecutori di Galileo che essi, e non lui, lo scienziato benefico, erano in errore, quando negavano che la terra si muove? Quando lo esecravano come un eretico, mentre portava coi suoi studi una nuova luce nel mondo e preparava quella meravigliosa scuola sperimentale a cui dobbiamo tante scoperte, invenzioni, applicazioni, comodità moderne? Non ne godono forse i frutti quegli stessi che predicano ancora la bugia, che insultano all'intelligenza umana liberamente ricercatrice di verità nuove?

Oh! se il popolo aprisse gli occhi, quante cose muterebbero e come più umile, forte e sincera sarebbe la moralità degli uomini!

VERA.

## Agitazione e propaganda

## Crema

La compagna Regina Terruzzi fu da noi il giorno 13. Dinanzi ad un pubblico numerosissimo svolse il tema: «Organizzazione proletaria».

La parola convinta e autorevole della valente conferenziera lasciò largo eco nell'ambiente cremasco. Speriamo che il buon seme gettato in questa plaga non vada perduto.

Ai neofiti spetta il compito di una propaganda incessante per raccogliere in fascio compatto le forze proletarie maschili e femminili.

## Ravenna

La nostra Sezione femminile Socialista (Circolo «Aurora») compì in bicicletta una gita a Mezzano, Santerno, Piangipane, dovunque ricevuta entusiasticamente dai compagni e dalle compagne. Non discorsi ufficiali: fu la festa della fratellanza nell'ideale comune, dell'espansione di gioia dopo la fatica settimanale, dell'orgoglio di affermare la nostra femminilità lavoratrice con un atto collettivo di libertà e di svago.

Una compagna, capo lega e capa della Sezione femminile di Mezzano (già costituita da parecchi anni ma rimasta, come al solito, paralizzata) tenne un discorso entusiastico, pieno di fede nel trionfo della nostra causa.

avvilirne lo spirito, aggogiarle sempre più al giogo del capitalismo.

Esso — come tanti altri scritti — (e si contano a migliaia) rappresenta uno dei tanti preziosi servizi che i preti rendono — oh! non gratuitamente di certo — ai fortunati della terra e che sono lì a dimostrare, nel modo il più lampante, come la chiesa, sotto lo spicco pretesto di curare il sentimento religioso nel popolo e tutelarne moralità, altra funzione non ha nella società che quella di spalleggiare il capitalismo, assicurando ad esso la supina sudditanza del popolo lavoratore, con una predicazione antiumana ed antisociale, a base di servilismo, di annientamento di libertà e di viltà.

Questo bisognerebbe far capire alle semplici, ed ingenuo operaie che abbeccano all'amo e si lasciano terrorizzare dalle parole dei falsi ministri di Cristo.

Ma la cosa non è nè tanto semplice, nè tanto facile. Il prete sa fare molto bene il suo mestiere, conosce perfettamente le debolezze umane, ed maestro nell'arte di sfruttare e di farle valere a suoi fini; scaltro e addestrato all'uopo sa porre, con arte insuperabile le sue reti ed è compito delicatissimo ed oltremodo difficile il liberare dal suo vischio, coloro che hanno la disgrazia di essere impegnati.

Gli industriali, i padroni di terre, i commercianti, i potenti, i fortunati della terra insomma, lo sanno bene, ed è appunto per ciò che se anche, miscredenti o massoni, o di diversa religione se lo tengono prezioso, lo accarezzano, lo pregano, lo onorano e ne difendono gli interessi. Essi sanno che senza di lui il popolo si presterebbe meno docile allo sfruttamento, ai soprusi, alle prepotenze e nel loro interesse di felici della terra si stringono ai suoi panni, se ne fanno un alleato, un amico, un intermediario tra essi e il popolo lavoratore, ma non un intermediario onesto e par-

ziale (chè non lo vorrebbero) opportore di giustizia, bensì intermediario maestro d'inganni, votato al tradimento del popolo per la continuazione dell'attuale assetto sociale ove — gran mercè sua — pochi eletti gioiscono e gazzano, nell'abbondanza e nel superfluo, a tutto danno, ed a costo della miseria e spesso anco della fame della grande massa che fatica e soffre e... prega.

Questo opera nefasta di intermediario, legato e venduto alla causa dei potenti, il prete di tutti i tempi, di tutti i luoghi e di tutte le religioni l'ha sempre (e con gran fortuna) esercitato. Ed è per questo che noi lo vediamo sempre in buoni rapporti (stranne rarissime e non sempre sincere eccezioni) con coloro che stanno in alto, caro al cuore di ciascun governante, ricercato da ciascun prepotente.

Non v'è gran commerciante che abbandoni all'onda del mare i suoi bastimenti senza averli prima fatti benedire con gran scalpore dal prete, non v'è esercito che inauguri la sua bandiera (emblema sfacciato d'eccezioni e di barbarie) senza il clamoroso intervento del prete, non v'è tiranno che scenda — nella tomba, senza il suo sermone, non v'è stato autocratico ed aristocratico, che ne' suoi statuti non gli assegni il primo posto. Perchè tutti han bisogno di lui e perchè egli è una cosa istessa con il capitalismo sfruttatore, il militarismo predone e la tirannide.

Non Cristo si assideva ai banchetti dei ricchi, non Cristo benediva le bandiere banditrici d'odio tra i popoli, non Cristo difendeva le leggi ed i governi dei tiranni, ch'è anzi ne era il più odiato e feroce avversario.

Era lui che gridava ai felici della terra: «Il vostro superfluo è il necessario tolto ai poveri: restituite!».

Questo i preti si sono dimenticati di scrivere e di predicare, predicano invece ai poveri d'essere sempre più umili, più abbietti, più

## CORRISPONDENZE

## Torino

Per cura del Gruppo femminile si terrà in Torino la sera di sabato 30 corr. una pubblica conferenza sul tema: «Organizzazione femminile». Parlerà la valorosa conferenziera prof. Regina Terruzzi di Milano.

Nel pomeriggio della domenica successiva 1 nov. la suddetta, dietro iniziativa di questo Gruppo e, aderendo al vivo desiderio dei compagni di colà, terrà pure una conferenza a Vayes, in valle di Susa, sul medesimo tema. Si fa caldo appello di accorrere numerosi per sentire la nostra brava compagna; un invito speciale alle donne lavoratrici di non mancare, onde assicurare col loro intervento la buona riuscita.

Composto di poche, ma volenterose compagne, questo Gruppo è sorto in Torino due anni or sono. Malgrado che il numero delle iscritte sia piuttosto esiguo, pure già ha dimostrato un'attività a tutta prova; e questa potrebbe certamente essere raddoppiata se tutte le donne lavoratrici, sentissero il dovere di iscriversi in detto Gruppo. A questo scopo un caldo appello io lancia a tutte le compagne che sentono di avere una coscienza libera e forte; alle madri che il lungo lavoro costringe a trascurare la casa e la famiglia e obbliga a lasciare i figli abbandonati a se stessi mancando i mezzi per educarli; alle fanciulle in cui il duro lavoro delle fabbriche fa sfiorire innanzi tempo la loro giovinezza; a tutte le donne infine che lavorano e soffrono e che dovrebbero maggiormente sentire il bisogno di unirsi per poter far valere i propri diritti. Mai poi come oggi — vittime di una atroce guerra, di una spaventevole carestia — le donne devono seguire il nostro appello.

Al lavoro, alla propaganda per il santo ideale del socialismo.

Vi attendo!

La corrispondente.

A. F.

N. d. R. — Facciamo nostro, estendendolo a tutte le compagne e le simpatizzanti, l'appello della nostra A. F. Salutiamo con profonda solidarietà le care compagne di Torino che instancabilmente proseguono nella loro ben nota opera di reclutamento socialista. Il loro esempio dovrebbe però essere seguito in tutti, anche i più piccoli paesi. Rinnoviamo la preghiera a tutte le socialiste di mandarci delle corrispondenze, d'informarci su tutto quanto succede nel mondo proletario e socialista femminile.

E' appunto perchè da vicino conosciamo il discernimento socialista col quale le nostre compagne di Torino hanno sempre agito, tenendosi lontane da qualsiasi collaborazione femminista o filantropica o borghese, sapendo come esse abbiano avuto sempre la virtù di voler e saper essere poche e buone, cioè poche e socialiste, abbiamo letto con doloroso stupore della

adesine di qualcuna di esse all'apolitico e a confessionale «Comitato» per la redenzione delle minorenni ecc.

E' stato meravigliatissimo che il «Grido», portavoce dell'intransigenza socialista, abbia potuto farsi iniziatore di tale Comitato, come se l'intransigenza voluta dalla stragrande maggioranza dei socialisti e votata all'ultimo Congresso, riguardasse solo le elezioni! Nessun partito socialista convoca un congresso per una questione così secondaria — in confronto delle grandi questioni di principio, come quella elettorale.

L'intransigenza elettorale è la conseguenza del bisogno e della necessità di imprimere un carattere sempre più schietto di lotta di classe a tutta l'attività socialista, a convincere le masse della necessità di organizzarsi e di istruirsi per combattere l'attuale sistema sociale.

E' compito dei socialisti di far sentire sempre ai proletari — le proletarie naturalmente comprese — l'antagonismo di classe nella società borghese — e di farlo sentire in tempo di elezioni come durante il lavoro di organizzazione economica, di fronte a tutti i problemi — piccoli o grandi che siano — della vita.

Basta questo compito per assolvere il nostro dovere di cittadini e di socialisti. E noi ci meravigliamo che il «Grido» parli di preconcetti politici ecc., e vi contrapponga un'opera di concordia e di umanità. Non siamo forse abbastanza modeste, ma abbiamo sempre ritenuto e a pari nostro milioni di socialisti di tutti i paesi — che esplicito un'opera socialista — siamo guidati non da preconcetti, ma stiamo seguendo le vie tracciate dalla storia, dalla critica scientifica, suffragata dall'esperienza. E non abbiamo mai creduto che opera più umana vi possa essere di quella di redimere dalla schiavitù e dalla miseria la società tutta quanta e suscitare in ogni essere la consapevolezza della propria forza e della propria dignità, e di convergere gli sforzi di tutti verso un assetto sociale, in cui la filantropia non sarà che un ricordo di tempi barbari — anche se essa si esplica in forme moderne. Lasciamo la filantropia ai filantropi e andiamo dritte verso la nostra mèta.

Che ne deriverà maggiore vantaggio anche ai minorenni derelitti, vittime fra le vittime della società capitalista, e più vicino sarà il giorno in cui sarà eliminata l'obbrobristica tratta delle bianche non solo, ma qualsiasi compra vendita della vita, delle energie, delle dignità umane.

A. B.

## Monza (Milano)

## Due scioperi vittoriosi

Le tessitrici delle ditte Bernasconi e Cerdona, benchè disorganizzate, chiesero l'intervento della Camera del Lavoro e della Federazione Tessile per evitare che la modificazione di tariffe, proposte dagli industriali, si risolvesse a loro danno.

I rappresentanti delle due organizzazioni accettarono l'incarico di trattare la questione colle due ditte e, dopo lunghi e serena discussione, addivennero ad accordi favorevoli alla classe lavoratrice.

Le tariffe furono equamente rialzate, e la garanzia della stabilità dei salari convenuti, le ditte s'impegnarono a consegnare alla fine del trimestre i libretti paga delle tessitrici ai rappresentanti dell'organizzazione operaia.

Fu, dunque, una splendida vittoria ottenuta dai rappresentanti delle organizzazioni.

E le operaie, che in questa vertenza ebbero soltanto i vantaggi, sentiranno ora il dovere di associarsi alle compagne, che fecero sacrificio di tempo e di denaro per offrire ad esse la loro solidarietà morale e finanziaria, l'arma più potente nella lotta di classe, nella lotta fra capitale e lavoro?

Alle nostre compagne e ai nostri compagni, già organizzati, incombe il dovere di chiarire alle tessitrici vittoriose il valore così evidente dell'organizzazione.

Finchè i forti non sanno che beneficiare i deboli o tentano elevarli graziosamente fino a se, essi non giungono a render migliori se, ed i beneficiati, ma al contrario esacerbano in se medesimi gli istinti d'egoismo e di rapina, e nei beneficiati gli istinti di livore e di vendetta.

ACHILLE LORIA.

## VOCI DALLE OFFICINE E DAI CAMPI

## Cara Magda,

ti mando un libretto che i preti, i padroni e gli scagnozzi dei padroni, vanno distribuendo, con insolita generosità fra le nostre operaie, specialmente fra le più giovani.

Molte di esse non lo leggono neppure, altre leggono qua e là qualche riga, poi danno una crollata di spalle e se ne ridono; ma ve ne sono anche di quelle — e non sono sempre le peggiori — che non solo lo leggono ma ne rimangono impressionate e vanno ripetendo paurosamente: «E se fosse vero?».

Tu capisci l'effetto deleterio di tale lettura e di tale impressione. Le disgraziate finiscono sempre col diventare doppiamente infelici e per lo stato di spavento nel quale si trovano e per l'avvilimento continuo di sentirsi non sa quali peccatrici ed il timore di non so quali castighi oltremontani. E sono totalmente perdute alla santa lotta per la conquista dei diritti proletari e per la redenzione dell'umanità.

Dimmi: — tu Magda — che io non saprei bene come sarebbe necessario — quello che io ed altre come me volenterose, dobbiamo dire a quelle disgraziate per far loro comprendere tutta la falsità di quel libretto.

Non farai opera inutile, perchè so che quel libretto e mille altri simili sono stati e si stanno distribuendo ovunque, ed ovunque giungo la Difesa e possa servire da antidoto salutare a simile veleno.

M'accontenterei Tua

GINA PETRI.

## Cara Gina,

Un po' tardi vero? Ma dovete avere pazienza un po' e sempre tutti. Ho letto il libretto che mi hai mandato: E' uno dei soliti scritti untuosi e gesuitici, banditi allo scopo preciso di seminare nell'animo delle operaie il terrore,

servi... maggiormente bestie da soma, sempre più disposti ad un maggiore e più pesante lavoro, sempre più rassegnati alle più misere paghe... a maggior gloria e più sfacciati pinguedine dei ricchi e dei gaudenti.

E' mentre Gesù Gridava agli Epuloni: E' più facile che un camello entri per la cruna di un ago che un ricco entri in paradiso», essi, i preti, li lasciano in pace ai loro banchetti ed alle loro gozzoviglie, che anzi, spesso vi si assiedono al fianco e con la bocca piena, gridano ai lazzari: «faticate, soffrite, e non vi lamentate, se no... guai a voi, vi attendono la dannazione e con la dannazione l'inferno».

E così riescono di tenere a bada la turba che soffre ed assicurare la tranquillità delle orge ai banchettanti che non temono l'inferno e se la ridono dell'eterna dannazione.

Questa volta i lazzari presi di mira, dai preti di Monza, sono le operaie.

E' necessario far capire ad esse come la religione non c'entra tra esse ed il padrone e come il prete menta quando dice di parlare ad esse, per il loro bene e per la loro eterna salvezza.

E' necessario fare ad esse comprendere, quale abisso corra tra l'opera di Cristo e quella che il prete esercita per mezzo di quel suo gesuitico scritto, e come sotto la veste d'agnello del rappresentante di Cristo, vada in cerca di anime da salvare, egli si celi invece lupo rapace, in cerca di lavoratrici da consegnare al padrone docili e pronte per la tosatura, novello guida del popolo lavoratore.

MAGDA.

RIGAMONTI GIUSEPPE, gerente.

Tip. della Società Editrice «Avanti!»  
Via San Damiano, 16